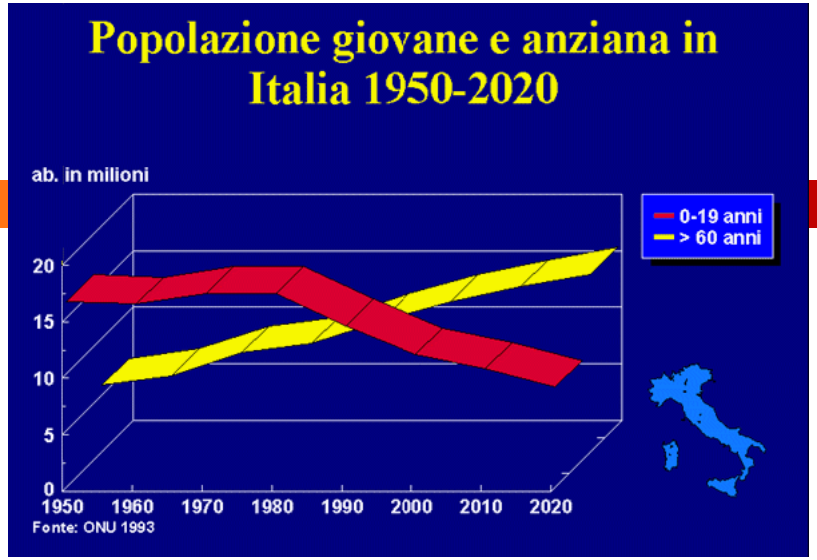
Il progetto inclusivo per l'accessibilità e la sicurezza

Venezia, 16 giugno 2014

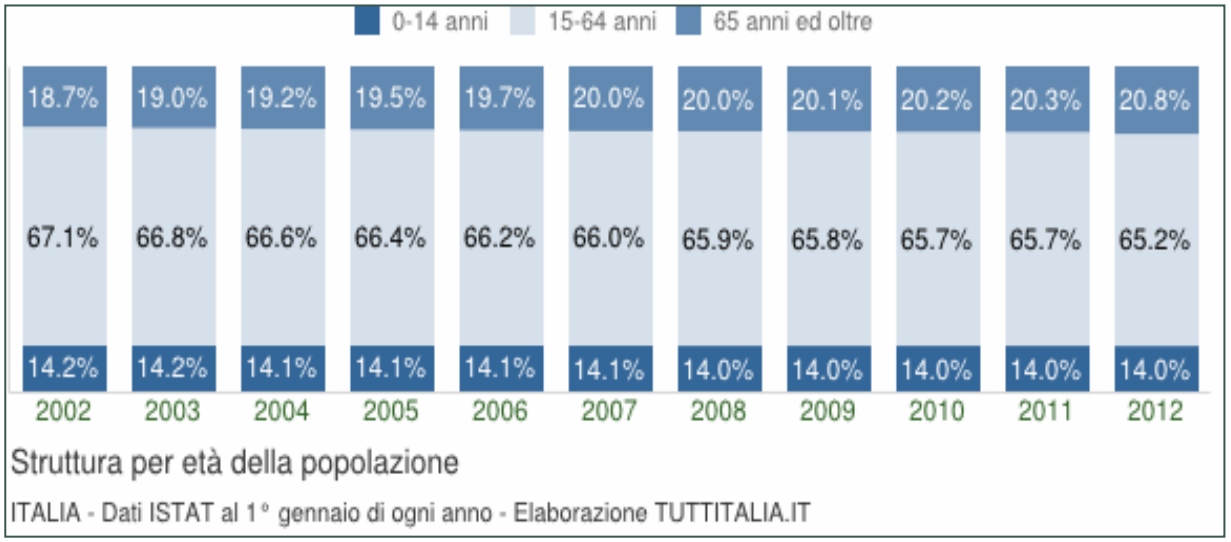
Gestire la complessità con le persone anziane: dal progetto all'emergenza

Simona Campedel
Antica Scuola dei Battuti
Centro Servizi alla Persona - I.P.A.B. Mestre - Venezia

Alcuni dati



A. aumenta la % di popolazione anziana in Italia (e nel mondo)



Gli *over 65*:
2001: 18,7%
2011: 20,8 %
2030: 27,1 %
Dati ISTAT

Alcuni dati

	uomini	donne
1961	67,2	72,3
2008	78,8	84,1
2013	79,4	84,5

B. aumenta l'aspettativa di vita: l'età media, con netto scarto tra uomini e donne, aumenta.

Età	*Celibi/nubili*	*Coniugati/e*	*Vedovi/e*	*Divorziati/e*	***Maschi***	***Femmine***	***Totale***	
					%	*%*		*%*
65-69	241.279	2.525.835	400.438	99.199	47,50%	52,50%	**3.266.751**	5,50%
70-74	220.473	2.163.687	615.760	67.420	45,90%	54,10%	**3.067.340**	5,10%
75-79	182.611	1.530.227	797.189	38.814	43,30%	56,70%	**2.548.841**	4,30%
80-84	150.926	903.226	891.717	21.546	39,00%	61,00%	**1.967.415**	3,30%
85-89	100.294	370.222	723.986	10.385	32,90%	67,10%	**1.204.887**	2,00%
90-94	40.042	86.266	336.517	3.477	27,10%	72,90%	**466.302**	0,80%
95-99	10.473	10.424	80.381	625	21,40%	78,60%	**101.903**	0,20%
100+	1.851	1.015	13.458	66	16,80%	83,20%	**16.390**	0,00%
Totale	**24.806.090**	**29.101.490**	**4.506.752**	**1.270.895**	48,40%	51,60%	**59.685.227**	

Gli ***over 100***:
2001: 6313
2011: 15080
2013: 16390
Dati ISTAT

Ma chi sono gli anziani oggi?

Over 65? Lavorano ancora …
Grandi vecchi dagli 85 in poi ?

A partire dal saggio di **Simone de Beauvoir** "La terza età" (1970), sono state attribuite svariate etichette all'ultima fase della vita: terza età, quarta età, maturità, età d'argento, senilità, seniorità, anzianità, vecchiaia, vecchiezza…

Devoto Oli: la fase più avanzata del ciclo biologico, nella quale si manifestano vistosi fenomeni di decadimento fisico e un generale indebolimento dell'organismo.
Con riferimento all'uomo, vi si associa l'idea di uno stato di estrema fragilità dal punto di vista della salute.

Di sicuro l'anziano **sente** poco/male, **vede** poco/male, **si muove** con difficoltà, talvolta presenta problemi di ordine cognitivo (Alzheimer).
Un **concentrato di fragilità**.

Come li gestiamo ?

1. Nelle loro abitazioni, con supporto della famiglia (?)
2. Nelle loro abitazioni, con supporto di "badanti"
3. Nelle loro abitazioni, con supporto di badanti e assistenza **domiciliare,**

…. Qualche giorno al Centro diurno…

Evento traumatico (caduta, ictus, etc.), ricovero ospedaliero … a casa non si può più.

4. Trasferimento al Centro Servizi: non più "ospizio", "casa di riposo", ma struttura residenziale organizzata per erogare servizi assistenziali e garantire il mantenimento delle capacità residue delle persone anziane.
Luogo flessibile, che muta con l'evoluzione della società, permeabile rispetto l'esterno (soprattutto in centro città).
Luogo di residenza, di lavoro, di visita, di impegno per volontariato.

UN LUOGO COMPLESSO, dove la persona anziana, l'ospite, è una delle componenti, la più importante.

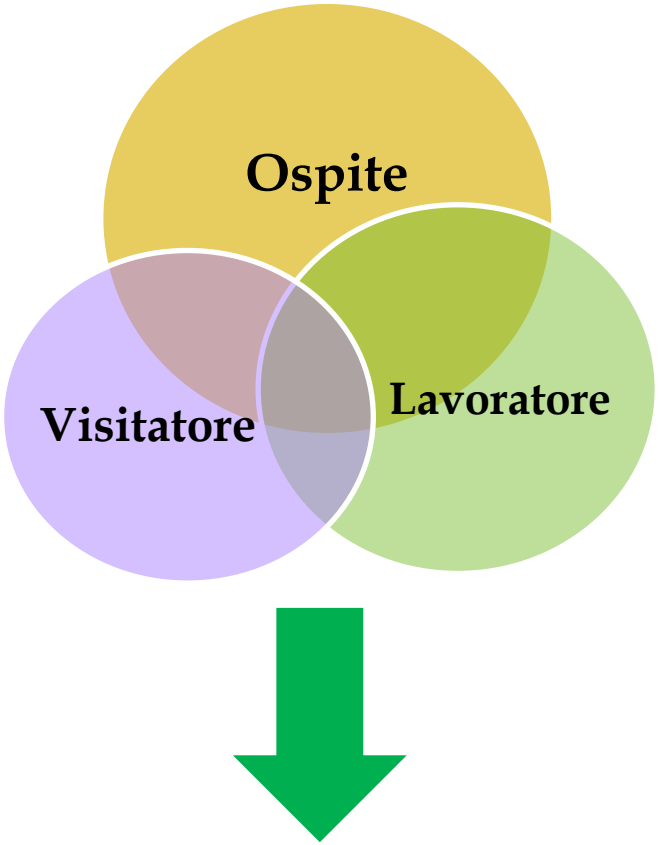
Altri gruppi

Lavoratori: operatori socio-assist./socio-sanit., infermieri professionali, fisioterapisti, medici, etc.
Percentuale elevata di donne, in aumento gli over 55, mentre aumentano le situazioni di ospiti allettati.
Dati: 250 lavoratori, 85% donne, 13% over 55
351 ospiti, 20% sostanzialmente allettati.

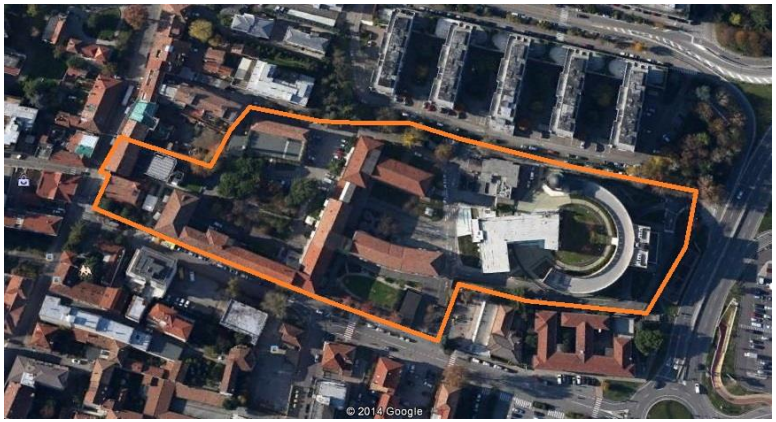
Visitatori: **famigliari**, solitamente consorti e figli, spesso non così giovani; **badanti** (fattore linguistico); **volontari** (per lo più pensionati).

Stima: circa 200 al giorno, di più durante i giorni festivi.

Sistema complesso



Un sistema complesso di persone, con bisogni diversi, interagenti in vari modi tra loro



Contesto ambientale, costituito da una serie di edifici sviluppati dal centro storico verso l'esterno; risalenti quindi a successive epoche storiche, con diverse caratteristiche strutturali, impiantistiche, etc.

Contesti

Buona parte di edifici necessitano di interventi di adeguamento ai requisiti di sicurezza antincendio, strutturali, ambientali, impiantistici, …

Come?

Contesto legislativo:
L.R. 22/2002 – requisiti ambientali, accessibilità (qualche cenno…)
Normativa antincendio: D.M. 10/03/1998, D.M. 18/09/2002, oltre alle specifiche tecniche…
Normativa strutturale e sismica; impianti; risparmio energetico

Procedimento: autorizzazione Regione, atto abilitativo Comune, ev. autorizzazione Soprintendenza, verifica progetto e sopralluogo finale da parte del Comando Prov.le VV.Fuoco.

E tutto nel rispetto delle norme sui Contratti Pubblici (D. Lgs. 163/06), etc etc etc.

Strumenti: il progetto

Regola tecnica prevenzione incendi D.M. 18/09/2002 – Titolo III (strutture esistenti)
- ubicazione
- caratteristiche costruttive: resistenza al fuoco di strutture e sistemi di compartimentazione, reazione al fuoco dei materiali, etc.
- misure per l'esodo di emergenza: affollamento, capacità di deflusso, esodo orizzontale progressivo, etc.

L.R. n.22/2002 – requisiti strutturali
- dimensioni camere, dotazione servizi igienici accessibili, locali di servizio, etc.

Nel rispetto di tutti i requisiti…. sicuramente spazi migliori e più sicuri, ma il progetto deve garantire anche **altro.**

Strumenti: il progetto

L'anziano, che vive l'allontanamento dallo spazio domestico, nuove e molte persone intorno, disorientamento, non vive bene l'ambiente freddo, asettico.
De-ospedalizzazione, personalizzazione degli ambienti: introduzione di elementi non sempre "a norma", ma fondamentali per la gestione dell'ospite irrequieto.

Cercare, di volta in volta, il compromesso più accettabile: sì al "pezzo" antico, sistemato dagli ospiti, ma in un luogo con rischio più basso (sale comuni al piano terra).

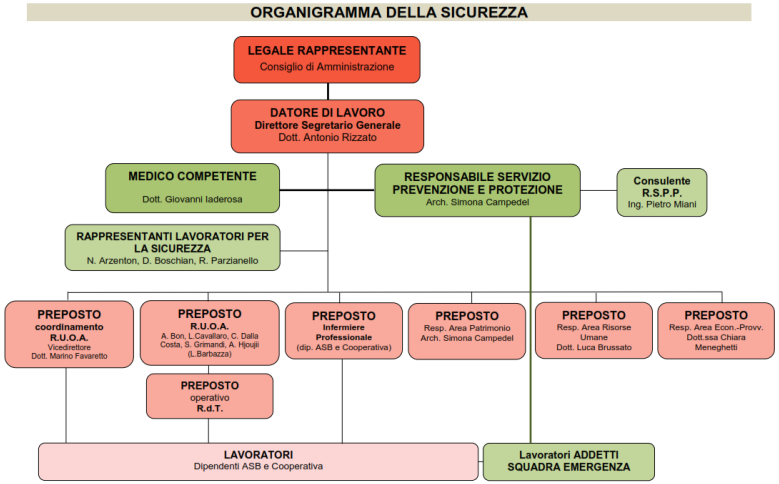
Strumenti: il progetto

Solo nei casi di collaborazione tra varie competenze professionali (tecnici progettisti, psicologi, logopedisti, infermieri, educatori), si è raggiunto un buon risultato. Nucleo protetto.

La **multidisciplinarietà** consente la definizione del quadro esigenziale del sistema ospite-lavoratore-famigliare.

Ordinaria nella gestione, va anticipata anche alla fase progettuale, soprattutto per gli spazi destinati prettamente ad ospiti con problemi di demenza senile e Alzheimer.

Strumenti: la gestione

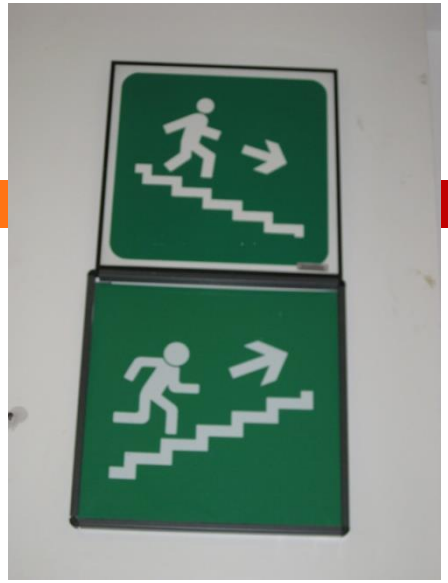


D.M. 10/03/1998 - Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro

D. Lgs. n. 81/2008
Documento di valutazione dei rischi
Piano emergenza
Informazione, Formazione, Addestramento

La situazione di “non conformità” degli edifici è stata affrontata implementando una serie di attività di prevenzione:

- servizio di sorveglianza notturna antincendio
- corso antincendio per oltre il 90% dei dipendenti (corso 16 ore)
- squadra antincendio costituita quotidianamente e distribuita nelle 24 ore (3 formazioni).



Strumenti: la gestione

Azioni intraprese

1. Revisione della **segnaletica** di emergenza
2. Revisione di parti del **piano di emergenza**, con redazione di "estratti" sintetici specifici
3. **Formazione specifica** (nuclei e unità di servizio)
4. **Prove di emergenza**: ordinarie e per nuovi servizi
5. Attenzione agli ospiti con parziale autonomia (collaboranti)
6. Implementazione servizio notturno con sistema informatico di monitoraggio giri ispettivi notturni (QRcode)

3. Formazione specifica (lavoratori)

A. Suddivisione intero complesso per parti (corpi di fabbrica)
B. Verifica personale addetto e ruolo in organigramma sicurezza
C. Programmazione incontro di formazione specifica presso l'edificio
D. Verifica conoscenza procedure di emergenza
E. Sopralluogo per verifica impianti sicurezza, dispositivi, etc.
F. Consegna estratti di procedura di emergenza e planimetria aggiornata

4. Prove di emergenza: ordinarie (nuclei abitativi)

Dalla prova programmata, senza coinvolgimento di ospiti e visitatori… a:

A. Prova di emergenza non programmata, con più "osservatori";
B. Evacuazione di parti di nucleo abitativo, con trasferimento di ospiti (esodo progressivo orizzontale);
C. Inserimento di elementi di criticità (simulazione di persona ferita in ambiente usualmente chiuso);
D. Coinvolgimento di ospiti (parzialmente collaboranti) e visitatori;
E. Riunioni di verifica e raccolta dati/informazioni (report finale).

4. Prove di emergenza: ordinarie (nuclei abitativi)

Questioni emerse:

- la **reazione psicologica** di ospiti: gli ospiti con parziale autonomia hanno necessità di essere rassicurati , altrimenti non collaborano e diffondono il disagio (rischio panico);
- i visitatori (famigliari, assistenti) vanno informati sulla gestione della sicurezza nell'Ente (al momento dell'accoglimento dell'ospite, consegnare una sintesi che riporti un estratto piano di emergenza e l'obbligo di collaborazione in caso di prova di emergenza);
- il ruolo di personale con competenze specifiche (educatori, psicologi) risulta fondamentale in tali momenti (formazione specifica e coinvolgimento nelle prove).

4. Prove di emergenza: altri servizi

Prova di emergenza in **Comunità Psichiatrica** (disagio lieve) programmata e articolata in:

A. **Incontro** di informazione con **operatori** (tipologia ospiti, conoscenza ambienti, attività quotidiane)
B. **Incontro** di informazione/formazione con **operatori + ospiti** (tema sicurezza, rischi nell'ambiente, procedure dell'Ente)
C. **Prova** di emergenza, con evacuazione completa edificio (13 ospiti e 3 operatori).

4. Prove di emergenza: altri servizi

Questioni emerse:

- Informazione/formazione/addestramento necessari per la consapevolezza di ospiti con disagio psichiatrico in tema di "rischi" (fumo, utilizzo di elettrodomestici);
- Il processo risulta utile per la gestione degli ospiti da parte di operatori (attività da assegnare);
- Il ruolo dell'operatore quale primo "riferimento" degli ospiti durante l'emergenza;
- Collaborazione inattesa e aumento di consapevolezza.

4. Prove di emergenza: altri servizi

Prova di emergenza in **Centro Diurno** socio-sanitario (anziani con parziale autonomia), programmata e articolata in:

A. **Incontro** di informazione con **operatori** (tipologia ospiti, conoscenza ambienti, attività quotidiane)
B. **Incontro** di informazione/formazione con **operatori + ospiti** (tema sicurezza, rischi nell'ambiente, procedure dell'Ente)
C. **Prova** di emergenza, con evacuazione completa del Centro (25 ospiti e 4 operatori)

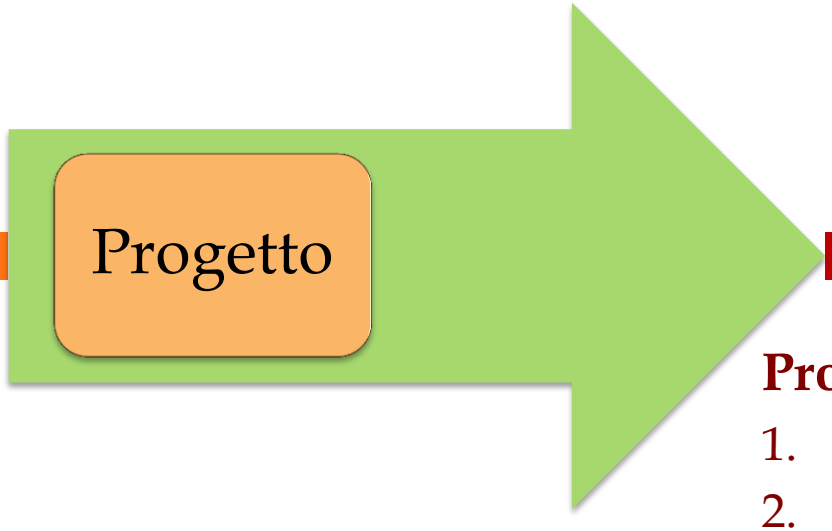
4. Prove di emergenza: altri servizi

Questioni emerse:

- Sensibilità elevata (inattesa) al tema sicurezza;
- Il coinvolgimento risulta utile per avviare altre attività (revisione segnaletica sicurezza, implementazione dispositivi);
- Collaborazione e partecipazione attiva agli incontri e alla prova, con un solo caso di attesa dell'operatore per l'avvio dell'allontanamento.

Molti ospiti vivono soli nelle proprie abitazioni: hanno espresso l'esigenza di verificare le condizioni di sicurezza (impianti, caldaia, piano cottura, etc.).

Ipotesi di diffusione dell'informazione attraverso i **servizi domiciliari**.



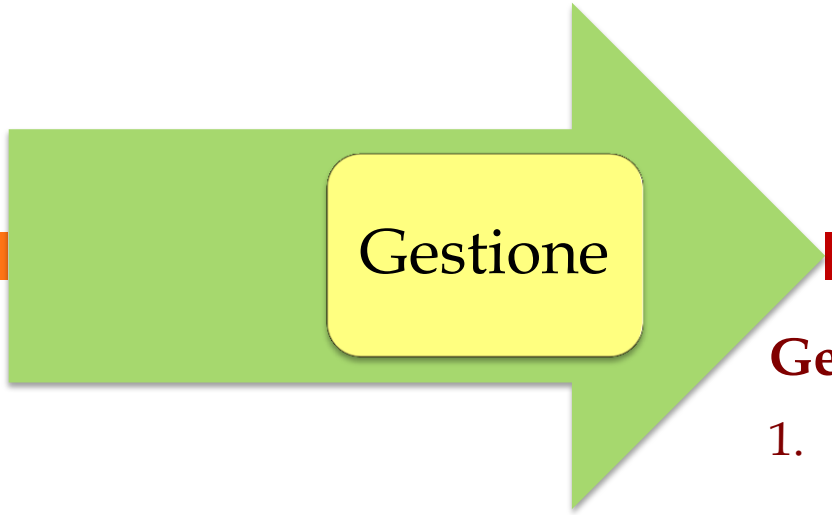
Come proseguire?

Progetto:

1. Ristrutturazione completa di un fabbricato
2. Redazione del **progetto generale di adeguamento antincendio**, coordinato con l'adeguamento L.R. 22/2002

Legge 08/11/2012, n.189… **nuova norma antincendio**?

- Gradualità
- Definizione priorità
- Fattibilità tecnica/economica
- Soluzioni adatte alle persone ospiti (segnaletica, compartimentazioni, etc.)



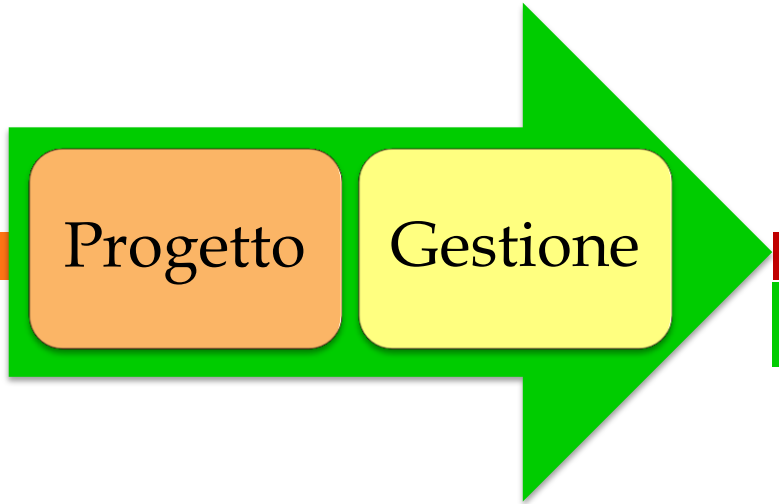
Come proseguire?

Gestione:

1. Proseguire con le azioni intraprese, puntando su:

- Formazione specifica per lavoratori e ospiti (se collaboranti)
- Personalizzazione **segnaletica** sicurezza (integrata a quella di "norma")
- Distribuzione tipologie ospiti nelle aree con diversi livelli di rischio
- Implementazione **prove di emergenza**, con l'obiettivo di una prova generale (parte di struttura) che veda il coinvolgimento del Comando VV.F. Venezia.

2. Mettere a sistema tutte le azioni intraprese e programmate, ovvero adottare un Sistema di Gestione della Salute e Sicurezza sul Lavoro (**SGSSL**)



Conclusioni

per una diversa Cultura della Sicurezza

In un sistema complesso con persone fragili possiamo ottenere un aumento di sicurezza solo tramite il progetto adeguato e la gestione mirata.

Ma sono necessari:

- Nuovo **strumento normativo**: meno prescrittivo, che preveda gradualità, soluzioni adattabili alla tipologia di persone disabili, fattibilità tecnico-economica;
- Consapevolezza di ruoli e responsabilità nelle figure dirigenziali (cultura della sicurezza);
- **Cooperazione** tra Centri di servizi e organi di controllo/vigilanza.